

FURIO JESI

L'arte di resuscitare il mito

di David Bidussa

«A ver fame di miti vuol dire prepararsi a mangiare i miti quando deporranno le loro corazze. Poiché altrimenti sono inimmaginabili. Si tratta di sgusciare dei gamberi, già bolliti al fuoco della cerca affinché assumessero cuocendo il colore rosso che è l'oggetto vero della nostra fame. Questo colore rosso è il colore di ciò che è morto e, morendo, assume il colore di ciò che è vivo, maturo, piacevolmente commestibile. Lo scopo della moderna scienza del mito o della mitologia, lo scopo dei mitologi moderni, è questo: avere sulla tavola qualcosa di molto appetitoso, che senza esitare si direbbe vivo, ma che è morto e che, quando era vivo, non possedeva un colore così gradevole».

Queste righe si trovano all'interno di un saggio che Furio Jesi, mitologo, germanista, egittologo, scrive nel 1975 e che poi ripubblica, nella raccolta *Materiali mitologici* (Einaudi 1979, pagg. 176).

È uno dei passi più coloriti della sua prosa ed esprime molte cose: la capacità di saper comunicare il senso di un mestiere, criticandone radicalmente lo statuto; la freschezza di una scrittura capace di entrare immediatamente nel cuore delle questioni; la consapevolezza che scavare nei miti significa occuparsi delle convin-

zioni profonde di noi, oggi più che di un passato lontano.

Da alcuni anni è in atto una riscoperta di Furio Jesi, vissuto intensamente e precocemente scomparso (1941-1980). Dopo un silenzio durato circa venti anni a partire dagli anni duemila iniziano a ritornare alcuni volumi che già alla loro prima edizione avevano segnato una novità. *Il mito*, uscito nel 1973 e riedito nel 2008 da Giulio Schiavoni per Aragno e *Cultura di destra* (Garzanti 1979; una riedizione ampliata è uscita nel 2011 per Nottetempo) che anticipa con occhio attento molte temi culturali che segnano questo nostro tempo. A questi si aggiungono i suoi molti scritti di egittologia che nel 2010 Giulio Schiavoni, l'amico di più lunga durata di Furio Jesi, raccoglie in volume nel 2010 (con il titolo *La ceramica egizia e altri scritti sull'Egitto e la Grecia*, Aragno).

Lo spazio per una biografia che proponesse una lettura complessiva di Furio Jesi, era pronto. Un testo che non solo ripilgasce ciò che aveva scritto o indagasse i suoi interessi ma affrontasse soprattutto le innovazioni che la sua scrittura aveva rappresentato nel panorama culturale italiano spesso sordo ai suoi richiami. Il libro di Enrico Manera consente di colmare questo vuoto.

Manera in questo suo testo ripercorre i momenti fondamentali della formazione culturale straordinaria di Jesi. Un intellettuale finissimo che diventa ordinario di Letteratura tedesca a 35 anni senza avere un titolo di studio, ma solo per chiara fama; che pubblica i suoi primi scritti a

quindici anni, nel 1956; che ha confidenza con il più grande mitologo del Novecento, Károly Kérényi dal 1964 fino alla rottura culturale che si consuma nel 1968; che intuisce tra i primi la macchina mitologica - proprio in forza dei suoi studi sul mito - che sta dietro alla costruzione del mostro anarchico da parte dei media, delle forze inquirenti e della magistratura nel dicembre 1969; che capisce la necessità dell'alta divulgazione e si spende alla costruzione dell'*Encyclopédia Europea* Garzanti; che si appassiona di esoterismo indaga i meccanismi attrattivi che quella macchina esercita nella cultura di massa; che si occupa di romanzo di appendice proprio perché comprende che lì i miti agiscono profondamente e che scrive uno dei ritratti più esilaranti di Liala e della sua produzione letteraria che egli inquadra dentro una cultura della destra italiana, una cultura sedicente profonda, ma a suo avviso infarcita di stereotipi e fondata sulla rimasticatura spacciata per "autentico".

Il libro di Manera supera il fascino che pure esercita un intellettuale dotato di grande intelligenza, capace di una scrittura affascinante, dotato di un'erudizione formidabile, ironico, e per questo molto odiato dai suoi "bersagli polemici" e ci consegna il profilo culturale e il laboratorio tematico giocati su molte scale di una figura che ci ha lasciato molto presto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrico Manera, Furio Jesi. Mito, violenza, memoria, Carocci, Roma, pagg. 160, € 13,00

Enrico Manera restituisce la figura di un intellettuale finissimo e versatile: egittologo, germanista, oltre che mitologo sempre ironico e graffiante

